



Sito ufficiale:
sentierodellinglese.
wordpress.com

L'Etna, nelle numerose giornate limpide, è parte integrante del paesaggio.

CALABRIA • Sentiero dell'Inglese

Durata indicativa: 6 - 7 GIORNI ■ KM: 110 ■ Difficoltà: MEDIA

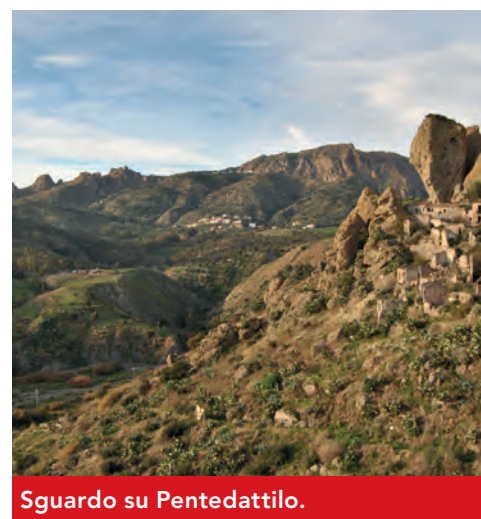
Percorrere questo Cammino significa apprezzare la Calabria più selvaggia e autentica, molto simile a quella che si è disvelata agli occhi emozionati dei grandi viaggiatori e artisti dell'Ottocento e del primo Novecento.

Nato nel 1994, il Sentiero dell'Inglese è stato rilanciato nel 2019 e si snoda nell'Area grecanica del Parco nazionale dell'Aspromonte, attraversando otto borghi senza tempo, colture di bergamotti e distese di gelsomini, misteriosi castelli, paesi ab-

bandonati o abbarbicati su speroni di roccia, sentieri immersi nella macchia mediterranea.

Il nome è stato ispirato dal viaggio compiuto dallo scrittore e paesaggista Edward Lear nel 1847 e, il percorso richiama, oggi, numerosi turisti anche dal nord Europa. È suddiviso in 7 tappe che, da Pentedattilo, conducono a Staiti. Purtroppo, non è possibile raggiungere il punto iniziale con mezzi pubblici. Tuttavia, vi si può arrivare facilmente a piedi (in circa 8 km) partendo da Melito Porto Salvo.

Pentedattilo ha un fascino antico e misterioso e giace arroccata sul Monte



Sguardo su Pentedattilo.

Calvario, uno sperone di roccia che si staglia (lo suggerisce il nome del borgo) come una mano innalzata verso la sommità del cielo. Abbandonato negli anni Sessanta, il borgo è in fase di rinascita grazie a giovani volenterosi e ad associazioni impegnate per il suo rilancio.

A PASSO LENTO

Da qui partiamo per la **prima tappa** che, muovendo dalla piazzetta centrale, in circa 18 km, conduce alla piazza di



La discesa da Gallicianò verso la fiumara.



Si cammina in una fiumara.

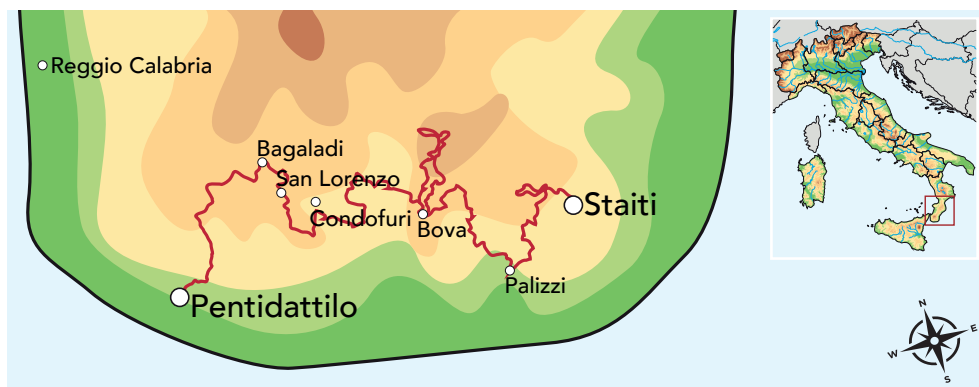
Bagaladi. Il profilo altimetrico è abbastanza vario, circa 730 m in salita e 560 m in discesa. Il borgo di Bagaladi, immerso negli uliveti e collocato sulla sponda della fiumara Tuccio, presenta alcuni palazzi gentilizi nonché diversi interessanti mulini (tra cui "U Mulineddu" ottocentesco) e frantoi alimentati a energia idraulica, nonché la chiesa della Santissima Annunziata e alcuni cenobi basiliani.

La **seconda tappa** indirizza verso Amendolea di Condofuri. Anche questo segmento di itinerario è di 18 km, con un dislivello di 420 m in salita e di 710 m in discesa. La fiumara dell'Amendolea brilla al sole come uno specchio incantato che attraversa i secoli. Lunga 45 km, raggiunge in alcuni tratti anche la larghezza di 1 km. La piccola frazione di Amendolea è abitata da sole tredici famiglie e sovrastata da una rupe su cui si ergono i resti dell'antico castello dei Ruffo.

La **terza tappa** conduce al caratteristico paese di Bova, passando da Gallicianò. L'itinerario è particolarmente suggestivo poiché attraversa la grande fiumara dell'Amendolea. In circa due ore si raggiunge Gallicianò e da lì,

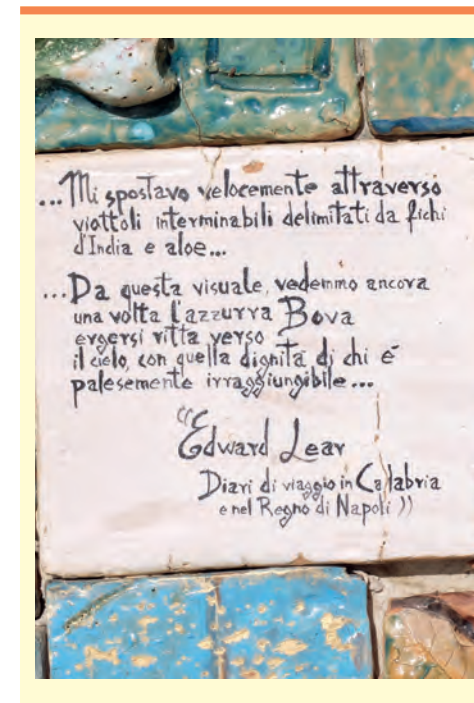
in circa quattro ore, si arriva a Bova, compiendo un totale di altri 18 km circa, contraddistinti da una vivace altimetria (1.100 m in salita e 530 in discesa). Prima della partenza è sempre bene informarsi sulla portata dell'ac-

qua nella fiumara, poiché in caso di impraticabilità sarà opportuno optare per un percorso diverso, lungo il sentiero n. 152 (Amendolea/Bova) del Parco Nazionale d'Aspromonte. Come detto, si passa da Gallicianò, definito >



Chi fu Edward Lear

Questo Sentiero è ispirato dall'opera dell'estroso artista inglese Edward Lear dal titolo: *Diario di un viaggio a piedi in Calabria e nel Regno di Napoli*. Nel testo, l'eccentrico autore descrive il viaggio a piedi in Calabria da lui compiuto, nel 1847, insieme a un amico e al mulattiere Ciccio da Gallico, con il supporto di un cavallo per il trasporto dei bagagli. Il viaggio di Lear durò 40 giorni, interrotto anticipatamente dallo scoppio dei Moti di Reggio. Nel suo diario, Lear non risparmia parole di entusiasmo per i luoghi attraversati con immagini che lasciano intendere come anch'egli avesse subito il fascino della Calabria e degli antichi fasti della Magna Grecia. Leggere il *Diario* di Lear durante il percorso può sicuramente arricchire l'esperienza.





Il panorama dal Monte Grosso.

circa 19 km, consente di giungere al punto panoramico di Monte Grosso (1.307 m), da cui è possibile godere di una vista strepitosa sulla valle della fiumara Amendolea, per poi far rientro a Bova.

Dopo questo diversivo, il **quinto giorno** si avanza lungo il Sentiero alla volta di Palizzi. La tappa è breve, appena 12 km, e si percorre in circa 4 ore o anche meno, visto che l'itinerario è prevalentemente in discesa. C'è tempo, quindi, per la sosta a Palizzi allietata da una visita al borgo caratterizzato da strette viuzze sovrastate da un Castello ben conservato. A Palizzi è possibile, tra l'altro, ammirare la lavorazione artigianale della ginestra al telaio.

La **sesta tappa**, di 12 km, porta a Pietrapennata (frazione di Palizzi posta a 673 m rispetto al centro storico), da cui si gode di un panorama talmente bello da incantare lo stesso Edward Lear che annotò sul suo Diario: «Oh, boschi rari di Pietrapennata! Io non ricordo di aver visto un posto più bello... in qualunque luogo si andrà, sarà molto difficile trovare un'altra Pietrapennata». Qui, però, non vi è, al momento, la possibilità di pernottare, pertanto, si consiglia di unire questa tappa alla prossima.

Anche la **settima tappa**, infatti, è lunga 12 km e conduce a Staiti, valican-



Segnaletica con il logo del Sentiero.

anche i camminatori eventualmente accompagnati dai loro amici a quattro zampe. È bene ricordare, tuttavia, che il Sentiero ricade in larga parte nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, in cui vige l'obbligo del guinzaglio. Inoltre, è possibile pernottare in tenda, anche se, al momento, vi sono poche strutture ricettive adeguate.

Il Sentiero è organizzato per poter essere percorso in autonomia ma, se si vuole, è possibile essere supportati da aziende locali per il trasporto bagagli. Inoltre, i promotori del percorso (la cooperativa Naturaliter e Compagnia dei Cammini), propongono anche tour organizzati con l'accompagnamento di apposite guide.

Lungo il Sentiero non è difficile trovare fonti e fontanili, meno frequenti

sono, invece, i bancomat...

L'altimetria varia e le lunghezze delle tappe, apparentemente semplici, non devono essere sottovalutate e, salvo nell'ultimo tratto, si consiglia di non accorparle, per godere a pieno della bellezza dei luoghi e per affrontare con la dovuta calma l'esperienza struggente di questo itinerario, capace di ricondurre il camminatore al gusto della vera Calabria. Un gusto che comprende, ovviamente, anche la sua gastronomia genuina e prelibata (indimenticabili le marmellate di bergamotto e il vino IGT di Palizzi), i sorrisi accoglienti degli abitanti, una lingua d'altri tempi, i paesaggi aspri e incontaminati e le orme, ancora vive, dei grandi viaggiatori ottocenteschi.

A cura di **Claudia G. Rubino** ●

Il salvacondotto



A Pentadattilo, punto di partenza del Sentiero dell'Inglese, presso una bottega artigiana, si può ritirare il Salvacondotto su cui far apporre i timbri del Cammino. Il documento non è essenziale per intraprendere il Sentiero e non dà diritto a sconti particolari, però può essere utile per essere riconosciuti lungo il percorso. Inoltre, collezionando i timbri presso le strutture, ufficiali e non (per esempio: Comuni, bar, alberghi), si ottiene il diritto di ricevere, giunti alla meta, l'Attestato dell'avvenuto Cammino. Per ottenere il Salvacondotto è necessario prenotarlo prima dell'arrivo contattando i numeri indicati sul sito ufficiale. Entrambi i documenti, Salvacondotto e Attestato, sono caratterizzati dalla grafica peculiare del Sentiero e dal curioso logo ispirato a Edward Lear.

“il paese più greco d'Italia” dove si respira un clima ecumenico visitando la chiesa cattolica di San Giovanni Battista e quella ortodossa della Madonna di Grecia. Giungendo a Bova si accede alla “capitale della Bovesia”, ossia dell'Area grecanica di Calabria, come attestano le numerose testimonianze artistiche e culturali, valorizzate anche dalle attività del Museo della lingua greco-calabra “Gerhard Rohlfs”. La **quarta tappa** è un percorso che, in



Tra rocce, fiori e macchia mediterranea.

do il Monte Cerasia con un'altimetria varia (circa 400 m in salita e 600 in discesa). Staiti, il comune meno popolato della Calabria (226 abitanti), presenta il caratteristico impianto urbanistico di tipo medievale con diversi punti di interesse da visitare, tra cui la Chiesa di Santa Maria dei Tridetti e il Museo dei Santi italo-greci.

TUTTO QUELLO CHE SERVE SAPERE

È possibile percorrere il Sentiero dell'Inglese in qualsiasi stagione ma si sconsigliano i periodi in cui le fiumare sono in piena. Il percorso è segnato in larga parte (ma non interamente) con indicazioni bianco-rosse e con targhette di metallo recanti il logo del Cammino stesso. Tuttavia, è opportuno portare con sé le informazioni sul percorso, i contatti di riferimento e, magari, anche le tracce GPS; tutto scaricabile gratuitamente dal sito ufficiale (indicato dal QR-code). Sullo stesso sito o, in alternativa, presso i borghi attraversati, è possibile acquistare la mappa (8,00 €).

Sempre sul sito è disponibile l'elenco delle accoglienze facenti parte della Rete dell'Ospitalità Diffusa lungo il Sentiero dell'Inglese, che si impegnano a garantire un conveniente rapporto prezzo/qualità. È sempre consigliato prenotare anticipatamente, soprattutto in alta stagione. Le accoglienze accettano, concordando preventivamente,



Lasciata la fiumara, il Sentiero, punteggiato dai fiori, risale.